# SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

**n. 81**

# RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

**(Pervenute fino al 2 aprile 1975)**

## INDICE


ABENANTE, PAPA, FERMARIELLO: Per il rispetto dei contratti di lavoro e delle leggi sociali da parte della ditta « Conato » di Torre Annunziata (3619) (risp. TOROS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . *Pag.* 1930

BOANO: Per sapere se sia vero che alcuni gruppi privati abbiano monopolizzato le importazioni di carne bovina in Italia e, in caso affermativo, per sapere quali misure si intendano adottare per porre fine a tale situazione (2192) (risp. MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . 1932

BONINO: Necessità di un intervento dello Stato per il completamento dell'autostrada Messina-Palermo, relativamente al tratto da Caprileone a Cefalù (397) (risp. BUCALOSSI, *Ministro dei lavori pubblici*) . . . 1933

Per il finanziamento delle opere necessarie per la soluzione dei problemi idrici della città di Messina (1401) (risp. BUCALOSSI, *Ministro dei lavori pubblici*) . . . . . 1933

BUCCINI: Per l'accoglimento delle richieste dei dipendenti dei tribunali amministrativi regionali (3652) (risp. NUCCI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*) . . . . . 1934

CASSARINO: In merito alla realizzazione di barriere d'acqua antiurto a protezione del traffico stradale (3164) (risp. BUCALOSSI, *Ministro dei lavori pubblici*) . . . . . 1935

CIFARELLI: Per il restauro della cinquecentesca Villa Massoni di Massa (3711) (risposta SPADOLINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) . . . . . *Pag.* 1936

Sullo stato di abbandono dello storico complesso del Conservatorio San Carlo Borromeo di Pienza (3781) (risp. SPADOLINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) . . 1936

Sui progetti di abbattimenti e sventramenti nell'ambito della via Scalabrini di Piacenza (3841) (risp. SPADOLINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) . . . . . 1937

In merito alla costruzione di un moderno edificio in via Sant'Antonino a Piacenza con grave nocumento per le caratteristiche ambientali del centro storico della città (3842) (risp. SPADOLINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) . . . . . 1937

CIPELLINI: Per la proroga dei termini per il rinnovo delle licenze per trasporto merci proprie (3950) (risp. MARTINELLI, *Ministro dei trasporti*) . . . . . 1938

COSTA: Provvedimenti da adottare a favore della zona di San Felice Circeo gravemente danneggiata dal maltempo (3618) (risposta MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . 1939

CROLLALANZA: Per l'estensione dell'assegno perequativo agli appartenenti alle forze armate e alla polizia collocati a riposo anteriormente al 1° settembre 1973 (3847) (risp. FORLANI, *Ministro della difesa*) . . 1939

DE GIUSEPPE: Per l'erogazione a favore dell'Itavia di una sovvenzione annua che copra i disavanzi di esercizio per la linea aerea Lecce-Roma e viceversa (2649) (risposta MARTINELLI, *Ministro dei trasporti*) *Pag.* 1939

DE MARZI: Per sapere, in considerazione delle notizie di stampa relative a non giustificate importazioni di carne « in temporanea », quali provvedimenti saranno adottati per reperire i necessari magazzini frigoriferi per lo stoccaggio delle carni di produzione italiana (3583) (risp. MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . 1940

GAUDIO: Sull'assoluta insufficienza dei locali del Conservatorio di musica « Stanislao Giacomantonio » di Cosenza (2833) (risp. TOROS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . 1941

GIOVANNETTI: Motivi per i quali non vengono corrisposti finanziamenti al Consorzio Cixerri di Iglesias per la realizzazione dei programmi di costruzione di dighe (3442) (risp. MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . 1942

MARANGONI: Per conoscere i motivi del grave ritardo nell'esecuzione dei lavori di costruzione della centrale termoelettrica Enel di Porto Tolle (3702) (risp. DONAT-CATTIN, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) . . . . . 1942

MARI, GADALETA: Sul grave incidente stradale avvenuto fra Monopoli e Polignano a Mare che ha causato la morte di tre giovanissime operaie e sullo sfruttamento della manodopera femminile e minorile abitualmente esercitata nel Mezzogiorno (3420) (risp. TOROS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . 1943

MAROTTA: Sulla gravissima situazione finanziaria dell'ONIG e sulla necessità di rivedere la misura delle pensioni percepite dagli invalidi di guerra (3191) (risp. NUCCI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*) . . . . . 1944

MINNOCCI: In merito alla Risoluzione numero 572 dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa relativa ad un colloquio sull'evoluzione futura delle istituzioni democratiche (3610) (risp. BATTAGLIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) . 1945

Sulla Raccomandazione n. 743 del Consiglio d'Europa relativa alle attività dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i profughi (3812) (risp. CATTANEI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) . . . 1945

Sullo stato di completo abbandono della via Appia Antica (3858) (risp. SPADOLINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) . . . 1946

Per la ratifica delle Convenzioni di Parigi e di Bruxelles sulla responsabilità civile in materia di energia nucleare (3932) (risposta CATTANEI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) . . . . . *Pag.* 1947

MURMURA: Sulla grave crisi esistente in provincia di Catanzaro per quanto concerne i posti di collocatore comunale (3308) (risp. TOROS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . 1947

Per la tutela dei cerealicoltori e dei consumatori in relazione a manovre speculative effettuate nel settore delle paste alimentari (3855) (risp. MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . 1948

PAPA, LUGNANO: Sull'assoluta inadeguatezza dei locali del Tribunale amministrativo regionale della Campania (3366) (risp. NUCCI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*) . . . . . 1948

PINNA: Sul propagarsi di incendi nelle campagne sarde (3475) (risp. MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . 1949

Danni derivanti alla Sardegna dalla norma comunitaria che prevede la concessione di premi per l'estirpazione di meli, peri e peschi (3800) (risp. MARCORA, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) . . . . . 1949

Per sapere quali provvedimenti abbiano adottato le forze dell'ordine di Oristano contro gli autori di scritte murali offensive della Resistenza e dei partiti della sinistra italiana (3827) (risp. GUI, *Ministro dell'interno*) . . . . . 1950

ROSA: Per l'estensione a tutte le comunità montane, a prescindere da ingiustificabili limiti altimetrici, dei benefici relativi al pagamento dei contributi agricoli unificati (3958) (risp. TOROS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) . . . . . 1951

TIBERI: Sulla opportunità di prolungare ulteriormente i lavori in atto presso il cantiere di Città della Pieve della nuova direttissima Roma-Firenze (4028) (risp. MARTINELLI, *Ministro dei trasporti*) . . . . . 1952

---

ABENANTE, PAPA, FERMARIELLO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendono adottare per stroncare la provocatoria iniziativa dei titolari della ditta « Conato »

di Torre Annunziata, i quali, di fronte alla richiesta avanzata dai lavoratori per il rispetto delle leggi sociali e del contratto di lavoro, hanno proceduto a sospensioni, minacciando rappresaglie e licenziamenti.

Gli interroganti sottolineano la necessità di un urgente intervento dei Ministri interessati, dato che l'azienda, appaltatrice di lavori di enti pubblici ed agevolata da interventi della Cassa, ha l'obbligo di rispettare i contratti e le leggi sociali.

In particolare, gli interroganti chiedono al Ministro del lavoro e della previdenza sociale di convocare le parti per risolvere la vertenza e di predisporre, d'intesa con gli altri Ministri interessati, iniziative per accertare come si sia potuta protrarre per anni una situazione che avrebbe dovuto da tempo essere risolta e se vi siano responsabilità di enti o aziende pubbliche che hanno continuato a dare lavoro ad un'azienda che violava leggi e contratti.

(4 - 3619)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti dall'ispettorato del lavoro di Napoli è risultato che la s.p.a. Conato, con stabilimento di costruzioni elettromeccaniche di Torre Annunziata, occupa alle proprie dipendenze 79 lavoratori, 19 dei quali attualmente sospesi per la ristrutturazione del reparto riparazioni trasformatori elettrici.

In proposito si precisa che nel marzo 1975, a causa della crisi che ha investito il settore, la s.p.a. Conato chiuse il reparto riparazioni trasformatori sospendendo dall'attività 35 dipendenti addetti a tale reparto.

Successivamente, a seguito di accordo concluso in prefettura il 12 aprile 1974, la società riassunse con decorrenza immediata 16 lavoratori impegnandosi a richiedere lo intervento straordinario della Cassa integrazione guadagni per i rimanenti 19 lavoratori sospesi.

La società, in ottemperanza agli accordi intercorsi, ha corrisposto per il periodo di inattività dal 13 marzo 1974 all'11 aprile 1974 una somma *una tantum* di lire 80.000 agli operai e di lire 50.000 agli apprendisti, provvedendo anche al pagamento anticipato delle competenze spettanti a titolo di integrazioni salariali ai 19 lavoratori sospesi.

Inoltre, sempre nel rispetto degli impegni assunti con l'anzidetto accordo, l'azienda, con decorrenza 1° gennaio 1975, ha aumentato da lire 150 a lire 300 giornaliere l'indennità di mensa e, con decorrenza 1° maggio 1974, ha provveduto all'abolizione del primo livello e all'applicazione dell'inquadramento unico, senza peraltro procedere all'assorbimento del premio di produzione.

Poichè l'azienda risulta beneficiaria di finanziamenti ISVEIMER nonchè appaltatrice di lavori per conto di enti pubblici, lo ispettorato del lavoro ha diffidato la stessa ad attenersi all'integrale applicazione del contratto di categoria, in specie per quanto concerne il trattamento economico previsto per il caso di assenze dal lavoro per malattia, nonchè a provvedere:

al versamento dei contributi dovuti all'INPS ed all'INAM rispettivamente dal 1° marzo 1974 e dal 1° luglio 1973;

alla compilazione secondo norma di legge dei prescritti estratti conto delle retribuzioni relative all'anno 1973;

all'inquadramento di 7 lavoratori e allo svuotamento del primo livello retributivo in applicazione dell'accordo stipulato il 12 aprile 1974.

L'organo ispettivo ha informato, ai sensi dell'articolo 36 della legge 20 maggio 1970, n. 300 (statuto dei diritti dei lavoratori), il comitato dei Ministri per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno che ha, conseguentemente, disposto la sospensione a titolo cautelativo della istanza avanzata il 1° gennaio 1972 dalla società di cui trattasi per la concessione di un ulteriore contributo industriale in conto capitale per l'ampliamento dell'impianto.

Tale provvedimento è stato ora revocato a seguito dell'accertata regolarizzazione da parte della società Conato delle inadempienze riscontrate dall'ispettorato del lavoro.

*Il Ministro del lavoro*
*e della previdenza sociale*
TOROS

24 marzo 1975

BOANO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, della sanità e del commercio con l'estero.* — Per sapere:

se risponda a verità l'affermazione, contenuta nell'interrogazione n. 502/72 rivolta alla Commissione delle Comunità europee dal parlamentare olandese Vredeling, secondo la quale 5 gruppi privati avrebbero monopolizzato le importazioni di carne bovina in Italia, realizzando un utile di circa 14 milioni di franchi francesi;

nel caso che l'affermazione sopra citata risulti avere fondamento, quali misure si intendano adottare per porre fine a tale situazione;

quale sia attualmente il numero degli operatori autorizzati ad importare carne bovina dall'estero;

se, in considerazione delle gravissime difficoltà attuali di approvvigionamento in detto settore, non si ritenga necessario affidare detta funzione ad un organismo sottoposto a pubblico e trasparente controllo.

(4 - 2192)

RISPOSTA. — Si premette che il settore dei bovini e delle carni bovine è stato assoggettato, nell'ambito della CEE, a regolamentazione di mercato unico fin dal 1968 (regolamento n. 805/68).

Ciò ha comportato l'abolizione di qualsiasi regime vincolistico e di qualsiasi restrizione e, nel contempo, l'adozione di un sistema che lascia alla libera iniziativa degli operatori la possibilità d'importare da qualsiasi paese europeo ed extra-europeo.

Per le importazioni dai paesi extra-comunitari (paesi terzi) è stato istituito un meccanismo che, pur unificandosi alla piena libertà di scambio, prevede l'applicazione di dazi (in misura fissa) e di prelievi (in misura mobile); questi ultimi sono variabili, in quanto strettamente rapportati al livello dei prezzi internazionali da una parte e a quello dei prezzi medi comunitari dall'altra. Si tratta di un sistema che, pur nella sua complessa normativa, pone qualsiasi ditta nella possibilità di operare con l'estero e, quindi, di approvvigionare il mercato.

In via di principio, pertanto, l'accesso ai mercati esteri di approvvigionamento di bestiame e di carni bovine è aperto, in base alla normativa vigente, a chiunque disponga di mezzi necessari per operare con l'estero.

Va, peraltro, aggiunto che l'accentuato tecnicismo dell'attività importativa, conseguente alla istituzione del mercato comune, nonchè la complessità dei mercati di approvvigionamento e di quello di consumo ed infine la necessità di disporre di adeguate attrezzature tecniche e di cospicui mezzi finanziari hanno effettivamente operato una selezione delle ditte importatrici, anche se, più che di monopolio, dovrebbe parlarsi di un eventuale accentuamento degli acquisti effettuati da gruppi di importatori, talvolta organizzati in associazioni.

Tale fenomeno presenta aspetti positivi, nella misura in cui elimina quella parte di commercio, a volte occasionale, a volte professionalmente impreparata, che non esita a porsi, sui mercati esteri, su posizioni operative concorrenziali con quella del più qualificato commercio, indebolendone la capacità contrattuale a tutto vantaggio della offerta estera.

Si rammenta, comunque, che i rilasci, da parte del competente Ministero del commercio con l'estero, dei titoli d'importazione di bovini e di carni fresche e refrigerate dai paesi terzi è stato sospeso dal 17 luglio al 31 ottobre 1974 e che detta sospensione è stata rinnovata a tempo indeterminato a decorrere dal 1° novembre 1974.

Quanto poi alla proposta di riservare ad un organismo sottoposto a pubblico controllo il compito dell'importazione di bestiame, si fa presente che il decreto-legge 24 luglio 1973, n. 427, convertito nella legge 4 agosto 1973, n. 496, prevede già la possibilità di affidare all'AIMA — ove necessario — tale compito nel caso di *deficit* sul mercato interno, con lo scopo di evitare la lievitazione dei prezzi.

Attualmente non ci troviamo in una situazione del genere, bensì di fronte ad una pressione esercitata da un eccesso di produzione nell'ambito comunitario con conseguente pressione sul mercato nazionale, per

cui l'intervento dell'AIMA potrebbe determinare un ulteriore appesantimento della situazione.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*
MARCORA

22 marzo 1975

---

BONINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — In occasione dell'apertura all'esercizio (1° giugno 1972) della tratta Messina-Divieto dell'autostrada che dalla città dello Stretto porterà a Buonfornello, dove si allaccerà alla Catania-Palermo, in corso di avanzata costruzione da parte dell'ANAS, a totale carico finanziario dello Stato e della Regione siciliana, è emerso che la Messina-Buonfornello non potrà essere completata perchè il consorzio tra Enti locali, senza alcuna valida contribuzione dello Stato e con il solo ed insufficiente apporto della Regione, non può avere a disposizione le somme che con i nuovi costi si rendono necessarie.

Si chiede, pertanto, al Ministro quale azione il Governo intenda promuovere — e quando — al fine di contribuire, con la partecipazione dello Stato, a far completare l'autostrada nel tratto da Caprileone a Cefalù, tenuto conto che la grande arteria tra Messina e Palermo non è alternativa, ma sostitutiva della vetusta statale n. 113, il cui tracciato risale, nientemeno, ai tempi della seconda guerra punica tra romani e cartaginesi.

(4 - 0397)

RISPOSTA. — Nell'interrogazione cui si risponde si lamenta l'esigua partecipazione finanziaria dello Stato alla costruzione dell'autostrada Patti-Buonfornello.

Al riguardo si comunica che lo Stato partecipa alla realizzazione dell'autostrada Patti-Buonfornello con il contributo dello 0,0005 per cento determinato secondo il dettato della legge 24 luglio 1961, n. 729 in materia di costruzioni autostradali.

Si aggiunge che a rendere più complessa la situazione sono intervenute anche le previsioni del piano finanziario unitario allegato alla nuova convenzione stipulata ai sensi della legge n. 287 del 28 aprile 1971 che risente dell'aggravio dei costi dei materiali di costruzione nonchè della crisi verificatasi nel settore dei trasporti.

Pur condividendo le preoccupazioni espresse dal senatore interrogante si deve purtroppo far presente che tali difficoltà per il momento non sono superabili, in quanto il contributo a carico dello Stato, nella misura sopraindicata, non risulta modificabile se non attraverso un ulteriore provvedimento legislativo che stabilisca nuovi interventi per le opere autostradali.

*Il Ministro dei lavori pubblici*
BUCALOSSI

21 marzo 1975

---

BONINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Con riferimento alla legge sul piano regolatore nazionale degli acquedotti, che prevede la captazione delle sorgenti del Fiumefreddo per risolvere, fino all'anno 2000, i problemi idrici della città di Messina, si chiede di conoscere se intendano realizzare la promessa di 4 miliardi di lire per l'inizio di tale opera e finanziare subito il primo lotto (un miliardo di lire) per la immissione di 300 litri d'acqua al secondo nell'esistente acquedotto dell'Alcantara.

(4 - 1401)

RISPOSTA. — Nel programma di interventi per il quinquennio 1971-1975 è stata compresa l'opera « captazione sorgente adduttrice per Catania-Messina » e la relativa spesa è stata indicata in lire 3.800.000.000.

Il piano regolatore generale degli acquedotti per la Sicilia assegna, per i comuni di Catania e Messina, per la normalizzazione idro-potabile fino all'anno 2015, le rispettive portate di litri al secondo 573 e 1.000 da derivare dal gruppo sorgenti di Fiumefreddo. I comuni sopracitati hanno da tempo stipulato regolare convenzione per eseguire gli studi e le ricerche necessari.

Per le indagini preliminari è stata ammessa a contributo la somma di lire 141.000.000 al comune di Messina e lire 250.000.000 al comune di Catania, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968, n. 1090.

Inoltre questo Ministero ha promesso al comune di Messina il contributo statale sulla spesa di lire 2.000.000.000, ai sensi del predetto decreto del Presidente della Repubblica, per la costruzione dell'acquedotto « Fiumefreddo » ed ha consentito che tale contributo venga utilizzato per i lavori di ricerca e di captazione delle acque nella zona di Piedimonte Etneo allo scopo di captare le acque ad una quota sufficiente per addurle, per gravità, alla rete idrica.

Il comune ha presentato il relativo progetto ed il comitato tecnico amministrativo presso il provveditorato alle opere pubbliche per la Sicilia lo ha ritenuto meritevole di approvazione, con voto n. 60480 emesso nell'adunanza del 25 giugno 1974, con delle previsioni da osservarsi all'atto esecutivo.

Per l'emissione del decreto di formale approvazione del progetto e la conseguente concessione del relativo contributo, il comune di Messina deve far pervenire al provveditorato alle opere pubbliche la prescritta deliberazione, vistata dalla competente commissione provinciale di controllo.

La deliberazione, già richiesta in data 13 febbraio 1975, è stata ulteriormente sollecitata.

*Il Ministro dei lavori pubblici*
BUCALOSSI

14 marzo 1975

---

BUCCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che i dipendenti dei Tribunali regionali amministrativi, trasferiti dalle amministrazioni di provenienza, rivendicano:

*a*) l'indennità di comando, compensativa delle spese di vitto ed alloggio sostenute per il raggiungimento della nuova sede di lavoro;

*b*) l'autorizzazione ad espletare lavoro straordinario in considerazione dei compiti di nuovo impianto e delle pendenze trasferite dal Consiglio di Stato;

*c*) provvedimenti in ordine all'inquadramento,

l'interrogante chiede di conoscere se si ritengano fondate ed accoglibili le rivendicazioni in oggetto e quali iniziative e provvedimenti si intendano assumere per soddisfare le esigenze del personale, che ha affrontato, con sereno spirito di sacrificio, i notevoli disagi derivanti dal primo impianto dei servizi d'istituto.

(4 - 3652)

RISPOSTA. — La legge 6 dicembre 1971, n. 1034, istitutiva dei tribunali amministrativi regionali, non contempla espressamente il trattamento da corrispondere al personale comandato presso gli uffici di segreteria dei tribunali amministrativi regionali nei casi in cui il personale stesso proviene da sedi lontane.

Peraltro la Presidenza del Consiglio si è data carico di esaminare la difficile situazione di detto personale nel duplice intendimento di garantire la migliore efficienza degli uffici di segreteria dei tribunali e di andare incontro alle aspettative del personale interessato nei modi consentiti dalla legge.

A tal fine, ha sottoposto la questione al Consiglio di Stato, il quale ha espresso parere nel senso che agli impiegati in parola possa essere corrisposta, nei casi in cui gli interessati abbiano titolo a fruirne, la indennità di missione ai sensi della legge 18 dicembre 1973, n. 836.

Il maggiore onere previsto per la corresponsione di tale indennità è stato compreso nelle variazioni di bilancio dello Stato per il 1974, di cui al disegno di legge recentemente approvato dal Parlamento.

Con l'occasione si fa presente che l'intero problema della sistemazione del personale dei tribunali amministrativi regionali troverà soluzione mediante la istituzione, con legge, ai sensi dell'articolo 18 della legge 6 dicembre 1971, n. 1034, del ruolo organico

di detto personale entro il termine di cinque anni dall'entrata in vigore della citata legge.

Gli elementi occorrenti per la formulazione del relativo schema di provvedimento legislativo, che è in avanzata fase di predisposizione, sono stati raccolti ed elaborati con carattere d'urgenza nell'intendimento di addivenire sollecitamente alla realizzazione del ruolo organico anzidetto.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*
NUCCI

21 marzo 1975

---

CASSARINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il motivo per cui la Direzione generale dell'ANAS ed il Ministro dei lavori pubblici non hanno ancora risposto alla regolare domanda fatta dal dottor ingegner Alberto Guzzardella, abitante in Milano, Corso XXII Marzo 48, relativa all'autorizzazione a realizzare su strada o autostrada le barriere d'acqua antiurto da applicare ai margini stradali e nella zona di spartitraffico a protezione del traffico stradale, secondo i brevetti italiani dello stesso, nonostante la successiva comunicazione del Ministero del 18 febbraio 1967 (prot. 149 V O 33 A 1), che avrebbe provveduto; nonostante le successive comunicazioni ed illustrazioni sul ritrovato fatte tenere dal predetto ingegnere al Ministero competente; nonostante la lettera del 10 aprile 1969 del servizio tecnico Ispettorato II, ufficio IV (prot. 511/b 7), inviata all'ingegner Guzzardella; nonostante le prove positive d'urto fino a 100 chilometri-ora circa, che lasciarono quasi indenne la macchina di prova con relativo manichino antropomorfo, eseguite a mezzo ufficio prove auto-avio della Direzione generale della FIAT, il 28 febbraio 1968, e trasmesse contemporaneamente dalla RAI-TV per televisione; nonostante i brevetti internazionali di 14 Stati che riconoscono al predetto ingegnere la priorità e la bontà delle barriere d'acqua (in particolare, il brevetto degli Stati Uniti, del Canada, dell'Austria, della Svezia, dell'Inghilterra, della Germania, eccetera); nonostante gli articoli apparsi in vari quotidiani nazionali su dette barriere d'acqua e sulle prove relative, che prevedono l'eliminazione di migliaia di casi mortali di infortunio e, molto di più ancora, di casi di feriti gravi, applicando appunto dette barriere d'acqua; nonostante l'interessamento iniziale di grandi società produttrici di materie plastiche, quali la « Montedison » e l'ENI, che si sarebbero fatte promotrici di tali applicazioni.

Si richiede, pertanto, che l'ANAS o altro ente a partecipazione statale intervenga perchè siano fatte le prove ufficiali sull'autostrada, come già previste dall'ingegner Guzzardella con la direzione tecnica dell'autostrada Milano-Serravalle, per una prima applicazione di tali barriere d'acqua sulla tangenziale ovest di Milano o in altro tratto di autostrada, dove l'ANAS o altro ente competente meglio crede.

(4 - 3164)

RISPOSTA. — Con lettere in data 31 gennaio 1967 e 6 aprile 1967, indirizzate alla direzione generale dell'ANAS, l'ingegner Guzzardella Alberto di Milano illustrava un suo brevetto relativo alla costruzione di barriere stradali antiurto, composte da involucri di materiali flessibili contenenti acqua. Il predetto tipo di protezione avrebbe dovuto impedire agli autoveicoli di uscire accidentalmente dalla carreggiata stradale, utilizzando l'acqua quale dissipatrice elastica della energia cinetica del veicolo urtante ed eliminare nel contempo danni alle vetture ed ai suoi occupanti.

Le citate lettere concludevano con la richiesta della presa in esame della invenzione e dell'applicazione della stessa sulle strade statali ed autostrade.

In data 18 gennaio 1969, con lettera raccomandata l'ingegner Guzzardella ha trasmesso alla direzione generale dell'ANAS copia della relazione delle prove eseguite sul ritrovato ed effettuate dalla direzione della FIAT di Torino sulla pista di alta velocità dell'autodromo di Monza.

Con la nota n. 511/B-7, citata nell'interrogazione, la direzione generale dell'ANAS co-

municava all'interessato di aver preso atto di quanto contenuto nella relazione.

In effetti il competente servizio tecnico della direzione generale dell'ANAS ha esaminato attentamente la documentazione trasmessa dall'ingegner Guzzardella, rilevando diversi elementi e risultati negativi o non pienamente soddisfacenti, tra i quali in particolare:

1) la Direzione della FIAT di Torino, che ha curato la meccanica delle prove, non ha rilasciato alcuna relazione conclusiva;

2) alla velocità di km/h 95 si è avuto l'arresto dell'autoveicolo dopo lo sfondamento dell'involucro costituente la barriera a circa 4 metri oltre la barriera stessa e cioè in uno spazio che supera l'attuale larghezza degli spartitraffico autostradali;

3) difficoltà di esercizio e di manutenzione degli involucri.

Circa la richiesta dell'interrogante perchè l'ANAS intervenga per la realizzazione di prove ufficiali, come già previsto dall'ingegner Guzzardella con la direzione tecnica dell'autostrada Milano-Serravalle, per una prima applicazione di tali barriere di acqua sulla tangenziale ovest di Milano o in altro tratto di autostrada, si fa presente che la sperimentazione pratica su autostrade potrà eventualmente essere effettuata previ accordi diretti con le società concessionarie, facendo sempre salve le condizioni di sicurezza e di agibilità dei tronchi interessati all'esperimento.

*Il Ministro dei lavori pubblici*
BUCALOSSI

21 marzo 1975

---

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la salvaguardia ed il promovimento del restauro della cinquecentesca Villa Massoni, a Massa, che è un complesso pregevole e che versa, invece, in una situazione di rovinoso abbandono, con l'eventualità di essere travolto dallo sviluppo urbanistico di detta città.

(4 - 3711)

RISPOSTA. — Da recente sopralluogo effettuato dalla soprintendenza ai monumenti e gallerie di Pisa, si è constatato che la Villa Massoni trovasi in stato di completo abbandono, sia per quanto riguarda il complesso, sia per l'intero parco annesso.

Le sue strutture principali sono integre, mentre è assolutamente necessario il ripristino degli intonaci esterni ed il rifacimento degli infissi, presentando l'edificio un deterioramento dovuto a mancanza di manutenzione, sia ordinaria che straordinaria.

L'edificio, di proprietà privata, non risulta vincolato ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1089; peraltro questa amministrazione, in considerazione dell'importanza che riveste la villa come complesso monumentale, ha iniziato la procedura per l'imposizione del vincolo, dal quale scaturiranno per i proprietari tutti gli obblighi previsti dalla succitata legge.

Una volta vincolata la villa, il Ministero per i beni culturali e ambientali è disposto ad intervenire con proprio contributo alle opere di restauro.

*Il Ministro dei beni culturali e ambientali*
SPADOLINI

18 marzo 1975

---

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione ed al Ministro senza portafoglio per i beni culturali e per l'ambiente.* — Per conoscere nei dettagli l'attuale situazione di sostanziale abbandono e di completo deterioramento del pregevole, storico complesso del Conservatorio San Carlo Borromeo, esistente a Pienza.

(4 - 3781)

RISPOSTA. — Lo storico complesso del conservatorio di San Carlo Borromeo esistente entro il centro storico di Pienza risulta inutilizzato.

Tale complesso comprende un tratto dell'antica cinta muraria medievale di Pienza includente, verso l'interno dell'abitato, edifici probabilmente antichi ristrutturati dopo il '600 per costituire un monastero nel

quale si svolsero nel passato anche attività didattiche.

Se si esclude la piccola chiesa annessa, dai caratteri seicenteschi, ed il tratto di mura di cui sopra, nel complesso non si rinvengono strutture architettoniche stilisticamente definite di particolare pregio, ma esso presenta un particolare valore nel suo insieme, anche per quanto riguarda le probabili più antiche strutture da rinvenire sotto gli intonaci.

L'insieme risulta di proprietà del « Conservatorio San Carlo Borromeo » ente morale, sotto la tutela del Ministero della pubblica istruzione, e si presenta pericolante, in particolar modo nelle coperture, e, fatiscente nel suo insieme, abbisognerebbe di un intervento di restauro che si presume possa aggirarsi intorno agli 800 milioni; ma è soprattutto opportuno che si trovi una adeguata destinazione onde utilizzare i numerosissimi locali esistenti allo scopo di evitare che sia vanificato l'intervento stesso.

Ciò premesso, il Ministero per i beni culturali e ambientali, oltre a ritenersi favorevole ad intervenire con proprio contributo nell'esecuzione delle opere di restauro, ha dato disposizioni affinchè il soprintendente ai monumenti di Siena prenda contatti con qualche ente locale, per l'eventuale utilizzazione del complesso.

*Il Ministro dei beni culturali e ambientali*
SPADOLINI

18 marzo 1975

---

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e dell'ambiente.* — Per sapere se abbia notizia di progetti di abbattimenti e sventramenti nell'ambito della via Scalabrini, a Piacenza, parte rilevante e significativa del centro storico di detta città.

(4 - 3841)

RISPOSTA. — Nell'ambito degli interventi su via Scalabrini in Piacenza, la soprintendenza ai monumenti dell'Emilia ha approvato il 29 settembre 1972 i lavori di demolizione e ricostruzione del fabbricato al n. 80 in angolo con via della Neve. In data 7 luglio 1973 è stata approvata una variante al progetto originario.

Inoltre è stato approvato in data 27 febbraio 1973 il progetto di demolizione e ricostruzione dell'edificio ai nn. 87-93 i cui lavori sono ancora in corso.

In ambedue i casi si è trattato di operazioni previste dal piano regolatore generale di Piacenza e di interventi su fabbricati, non interessanti agli effetti della tutela sul patrimonio artistico e monumentale, ma in stato di abbandono e di prossima fatiscenza.

Oltre a ciò non risulta che in Piacenza, in via Scalabrini, siano in corso progetti di abbattimenti e sventramenti.

*Il Ministro dei beni culturali e ambientali*
SPADOLINI

18 marzo 1975

---

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e dell'ambiente.* — Per conoscere chi abbia autorizzato la costruzione dello stabile sito in via Sant'Antonino n. 28, a Piacenza, la cui moderna mole compromette gravemente le caratteristiche ambientali del centro storico di detta città.

(4 - 3842)

RISPOSTA. — Allo scopo di fornire esauriente risposta all'interrogante per l'edificio in Piacenza, via Sant'Antonino n. 28, è stato eseguito dalla soprintendenza ai monumenti dell'Emilia un apposito sopralluogo nella città per documentarsi sulle condizioni, aspetto e valore architettonico del presumibile nuovo inserimento nel centro storico di Piacenza.

Non è stato possibile riscontrare nulla di nuovo nella zona indicata nella interrogazione parlamentare.

A seguito di indagini eseguite presso gli uffici competenti del comune di Piacenza si è appreso che l'edificio a cui si riferisce l'interrogazione è un complesso licenziato dal comune di Piacenza nel 1955 e realizzato fra la fine del 1955 e gli inizi del 1958, in sostituzione di altro edificio gravemente

danneggiato dagli eventi bellici della guerra 1940-1945.

*Il Ministro dei beni culturali e ambientali*
SPADOLINI

21 marzo 1975

---

CIPELLINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non intenda prorogare la scadenza del termine di presentazione delle licenze per trasporto merci di cose proprie per il rinnovo, in base alla legge 6 giugno 1974, n. 298, sull'istituzione dell'Albo degli autotrasportatori, scaduto il 31 gennaio 1975.

Infatti, numerosissimi utenti, sia per la ritardata emanazione della circolare del Ministero, sia per la mancata conoscenza del dispositivo previsto dalla legge, non hanno potuto presentare in tempo la domanda, con gravi conseguenze di carattere sia operativo che penale.

(4 - 3950)

RISPOSTA. — Risulta, in effetti, che numerosi possessori di licenze per l'autotrasporto di cose in conto proprio non hanno prodotto le domande di iscrizione nell'apposito elenco provinciale, contenente anche la elencazione delle cose o classi di cose al cui trasporto il veicolo è adibito, entro il termine del 1° febbraio 1975, stabilito dall'articolo 62 della legge 6 giugno 1974, n. 298, e sono pertanto incorsi nella decadenza dalle suindicate licenze, comminata dal quarto comma dell'articolo stesso.

Non è agevole individuare i motivi che hanno determinato il riferito comportamento dei suddetti autotrasportatori, il quale peraltro non può essere fatto risalire esclusivamente a scarsa informazione degli interessati.

Invero le proporzioni assunte dal fenomeno, di fronte all'ampio termine concesso dalla legge, al carattere professionale della maggior parte degli operatori, alla diffusione data a mezzo stampa, particolarmente nell'imminenza della scadenza del termine, con cui si ricordava anche l'estrema semplicità delle formalità di adempimento (presentazione di una semplice istanza in bollo da inviarsi eventualmente anche a mezzo lettera raccomandata con avviso di ricevimento), inducono a ritenere che non sia del tutto estranea al fenomeno anche un'azione concertata degli interessati, ai quali riescono male accette alcune limitazioni imposte dalla nuova normativa.

Sta di fatto, comunque, che al 2 febbraio 1975 un numero considerevole di autotrasportatori in conto proprio, già titolari di licenze per circa 800-900 mila autoveicoli, per effetto della sopravvenuta decadenza, si sono venuti a trovare nella condizione di non poter ulteriormente esercitare il trasporto delle proprie merci, ovvero di esercitarlo in conflitto con la legge.

La situazione è certamente tale da richiedere con urgenza adeguati provvedimenti intesi ad attenuare gli inconvenienti che essa comporta.

D'altra parte il termine di cui trattasi, che è stabilito a pena di decadenza da una legge, non può essere prorogato se non con altro provvedimento avente forza di legge.

Iniziative parlamentari in tal senso hanno avuto luogo presso entrambi i rami del Parlamento.

Al Senato della Repubblica risultano in particolare presentati un disegno di legge ad iniziativa della stessa signoria vostra onorevole nonchè un disegno dell'onorevole senatore Pacini ed altri.

Al riguardo questo Ministero, mentre non può che esprimere parere favorevole alla proroga legislativa del termine, informa che, frattanto, in via amministrativa, sono state emanate disposizioni per il rilascio, ai trasportatori che ne facciano domanda, di nuove licenze, aventi carattere di provvisorietà, richiedendosi tuttavia agli interessati anche la presentazione della domanda di iscrizione negli elenchi degli autotrasportatori in conto proprio e la elencazione delle cose che intendono trasportare, come previsto dall'articolo 32 della legge n. 298 del 1974.

*Il Ministro dei trasporti*
MARTINELLI

26 marzo 1975

---

COSTA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere di documentarsi con urgenza sui danni arrecati dal nubifragio abbattutosi la sera del 24 settembre 1974 sulla zona di San Felice al Circeo, ed in genere sulla provincia di Latina, e di voler provvedere affinchè, avvalendosi delle leggi in vigore, venga esaminata la possibilità di effettuare interventi urgenti per ovviare ai gravi danni riportati dall'agricoltura nelle anzidette zone.

(4 - 3618)

RISPOSTA. — Si risponde per delega del Ministro dell'interno.

Dagli accertamenti esperiti e dai dati obiettivi acquisiti, è emerso che i danni subiti dalle aziende agricole del comune di San Felice Circeo a causa dell'evento atmosferico segnalato dalla signoria vostra onorevole non hanno raggiunto un'entità tale da far ricorrere le condizioni richieste per l'applicazione delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, istitutiva del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*
MARCORA

22 marzo 1975

---

CROLLALANZA. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere se non ritengano giusto e quanto mai opportuno — in considerazione anche della galoppante svalutazione e del crescente costo della vita — estendere l'assegno perequativo, di cui al decreto-legge 29 dicembre 1973, n. 1092, già in vigore dal 1° giugno 1974, a tutti gli appartenenti alle Forze armate e di polizia, i quali, collocati a riposo anteriormente al 1° settembre 1973, ne sono esclusi.

(4 - 3847)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome dei Ministri dell'interno e del tesoro informando che il problema della riliquidazione delle pensioni al personale cessato dal servizio anteriormente al 1° gennaio 1973, tenendo conto dell'assegno perequativo concesso al personale in servizio a tale data, si pone non soltanto per i militari ma per tutti i dipendenti dello Stato. Esso forma oggetto di attento esame da parte degli organi competenti, ma una sua soluzione, comportando un sensibile onere finanziario, si presenta difficile nell'attuale situazione congiunturale.

*Il Ministro della difesa*
FORLANI

25 marzo 1975

---

DE GIUSEPPE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Premesso:

1) che in virtù del decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1973, la società ITAVIA è autorizzata a gestire la linea aerea Lecce-Roma e viceversa e che gli enti locali hanno corrisposto un contributo per l'avviamento di tale linea, ritenuta necessaria per favorire la rottura dell'isolamento della provincia di Lecce, causa non ultima della sua arretratezza economica;

2) che è in corso di costruzione un'importante strada a scorrimento veloce tra l'aeroporto di Lecce ed Otranto e che detta arteria viene realizzata, nel quadro dell'assetto del territorio, anche per consentire un rapido collegamento, con il citato aeroporto, di molti comuni del basso Salento;

3) che recentemente l'ITAVIA ha sospeso i voli in questione, ritenendo gli oneri ad essi congiunti eccessivamente elevati,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ravvisi l'opportunità, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 4 gennaio 1973, n. 65, di erogare alla citata società la prevista sovvenzione annua per coprire i disavanzi di esercizio per linea caratterizzata da pubblico interesse, non prima, comunque, di aver concordato, anche con gli enti locali, oneri e modalità di esercizio della linea citata.

(4 - 2649)

RISPOSTA. — Il servizio di trasporto aereo di linea sulla rotta Lecce-Roma e viceversa è stato operato dalla società ITAVIA, pra-

ticamente senza interruzioni, dal maggio 1970 al settembre 1973.

Al presente, il servizio in questione continua a non essere operato in dipendenza, soprattutto, del notevole *deficit* di bilancio fatto registrare nell'ultimo periodo di gestione e delle previsioni negative delle analisi di mercato fatte per l'immediato futuro.

I risultati di traffico, infatti, ripartiti per ogni singolo anno, sono stati nel complesso insoddisfacenti sotto il profilo gestionale, come può ricavarsi dalla media dei passeggeri per volo che è stata, nei due sensi, di 13,38 per cento nel 1970; 15,54 per cento nel 1971; 7,26 per cento nel 1972; 9,5 per cento nel 1973 rispetto alla capacità offerta.

In siffatte condizioni, l'esercizio della linea comporta perdite eccessivamente rilevanti.

È da considerare peraltro che, per il Ministero dei trasporti, non v'è attualmente possibilità di sostenere il servizio in questione con una specifica sovvenzione.

Infatti, lo stanziamento di bilancio per sovvenzioni alle compagnie di navigazione aerea è tale che una eventuale copertura integrale del disavanzo della linea Lecce-Roma ne assorbirebbe gran parte, a discapito delle altre linee e, soprattutto, delle altre società di navigazione aerea nazionali che pure operano collegamenti deficitari.

Inoltre si fa rilevare che i contributi vengono erogati per il complesso delle linee esercitate da una società e non già avendo riguardo alle singole linee.

*Il Ministro dei trasporti*
MARTINELLI

22 marzo 1975

---

DE MARZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intende prendere, d'accordo con gli altri Ministri responsabili, dopo che dalla stampa si è pubblicamente saputo delle notevoli e non giustificate importazioni in Italia di carne « in temporanea », per reperire i necessari magazzini frigoriferi per lo stoccaggio delle carni di produzione italiana.

In Italia sono solamente una quindicina i centri di stoccaggio che hanno immagazzinato finora neppure 30.000 quintali di carne, contro le centinaia di centri che si trovano negli altri Paesi comunitari, mentre altri centri sono inoperosi per mancanza di magazzini frigoriferi. Si è saputo, ad esempio, che nei soli magazzini generali di Cesena ci sono 10.900 quintali di carne estera « in temporanea » e che altre quantità saranno introdotte a Longiano ed a Sant'Agata sul Santerno (Ravenna), e naturalmente si deve ritenere che altrettanto si verificherà in altri centri frigoriferi.

Si chiede, infine, che sia controllata la serietà delle notizie circa nostre riesportazioni in altri Paesi, anche del terzo mondo, quando siamo una nazione deficitaria di carne per oltre il 50 per cento del fabbisogno.
(4 - 3583)

RISPOSTA. — Si ha ragione di ritenere che la signoria vostra onorevole abbia inteso riferirsi alla introduzione alla stato estero, ammessa dalle vigenti disposizioni doganali, di partite di carne congelata di origine jugoslava in magazzini frigoriferi con impegno di successiva riesportazione, e ciò in quanto attualmente le importazioni in temporanea, da autorizzarsi di volta in volta dal competente Ministero del commercio con l'estero, non hanno luogo perchè non consentite.

Si tratta, perciò, non già di importazioni « in temporanea », ma di merce semplicemente depositata in magazzini doganali italiani e che resta, quindi, di proprietà del paese terzo di provenienza.

In tal caso, premesso che la consegna di bestiame all'intervento non risulta sia stata mai intralciata dalla scarsa disponibilità di depositi frigoriferi, si precisa che il Ministero delle finanze, già all'atto della presentazione alle dogane di confine delle prime partite di tali carni e della richiesta di inoltro in magazzini frigoriferi, provvide ad informare gli altri Ministeri interessati, stante il divieto d'immettere in consumo carni provenienti da paesi non comunitari.

In quella occasione, il Ministero della sanità comunicò di avere accolto una richiesta avanzata dal segretario dell'agricoltura di

Belgrado per l'introduzione di duemila tonnellate di carni bovine congelate nei magazzini frigoriferi nazionali, considerata l'impossibilità di quel paese di conservare detto prodotto, per carenza di apposite attrezzature.

Nella stessa comunicazione, il Ministero della sanità precisava peraltro che la carne ammessa al deposito in Italia non avrebbe potuto in alcun caso essere immessa in consumo sul mercato interno, in quanto confezionata in modo non conforme al vigente accordo veterinario italo-jugoslavo.

Il Ministero delle finanze ha, pertanto, diramato tassative istruzioni alle dipendenti dogane perchè le partite di carne giunte nell'ambito dell'autorizzazione del Ministero della sanità fossero introdotte in deposito, previo impegno degli operatori di riesportare il prodotto.

Lo stesso Ministero ha inoltre invitato le dogane a svolgere una fattiva vigilanza sulla carne introdotta, onde evitare che ad essa potesse essere data una destinazione finale diversa dalla rispedizione all'estero.

Circa, poi, la prospettata inopportunità di riesportare le carni in deposito allo stato estero, è appena il caso di osservare che la destinazione alla riesportazione è insita nella particolare posizione doganale in cui si trovano le merci: queste, infatti, non essendo nazionalizzate, sono libere o disponibili per qualsiasi commercializzazione.

Per quanto concerne, infine, l'entità delle nostre riesportazioni, il Ministero del commercio con l'estero ha precisato che la quantità complessiva di carni fresche e congelate esportate è stata, nel 1973, di 3,1 miliardi di lire, pari allo 0,4 per cento delle importazioni della stessa merce.

Nei primi 6 mesi del 1974 le statistiche confermano tale andamento con un valore delle esportazioni pari allo 0,1 per cento delle corrispondenti importazioni dei prodotti in parola.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*
MARCORA

22 marzo 1975

---

GAUDIO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della pubblica istruzione.* — Premesso:

che il Conservatorio di musica « Stanislao Giacomantonio » di Cosenza, con l'annessa scuola media, attraversa un momento veramente difficile a causa dell'assoluta insufficienza dei locali, che ne minaccia il regolare funzionamento, in conseguenza del notevole incremento scolastico che, a 3 anni di distanza dall'istituzione della scuola, avvenuta il 1° ottobre 1974, ha raggiunto complessivamente il numero di 412 alunni;

che, pertanto, il Conservatorio non potrà continuare a funzionare in un piccolo edificio di 12 vani con 316 studenti, 50 docenti e 21 dipendenti non insegnanti, nè altrettanto lo potrà la scuola media, dislocata in un piccolo ed inidoneo appartamento con 96 alunni, 12 docenti e 4 unità di personale subalterno;

che, inoltre, mancano le sale dell'auditorium e dei concerti per saggi scolastici,

considerato:

che tale stato di cose non può ulteriormente protrarsi, senza correre il rischio di compromettere definitivamente il regolare andamento della scuola;

che, all'inizio dell'anno scolastico in corso, per tale situazione è stato attuato dagli alunni e dai docenti uno sciopero di 10 giorni;

tenuto presente che il sindaco della città di Cosenza, tempestivamente, in data 9 giugno 1973, ha fatto all'INPS (sezione patrimonio, in piazza Augusto Imperatore, Roma) una regolare richiesta di fitto dei locali dell'ex sede dell'INPS di via Isonzo in Cosenza, accompagnata da un'equa offerta quale canone, riconfermata con nota n. 34061 del 18 ottobre 1973,

l'interrogante chiede di conoscere se non ravvisi tutta l'urgenza di svolgere ogni azione perchè l'INPS di Roma voglia accogliere la richiesta avanzata dal sindaco del comune di Cosenza, concedendo in fitto i locali richiesti per trasferirvi il Conservatorio di musica con la scuola media annessa, assicurandone, così, il regolare funzionamento e ridando la tranquillità a quanti sono interessati.

(4 - 2833)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro della pubblica istruzione.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha recentemente concluso le trattative con l'amministrazione comunale di Cosenza per l'affittanza dello stabile di proprietà dell'istituto in via Isonzo di detta città.

Si informa, pertanto, la signoria vostra onorevole che l'amministrazione comunale potrà prendere possesso dello stabile di che trattasi entro breve tempo.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*
TOROS

24 marzo 1975

---

GIOVANNETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

i motivi per i quali il Consorzio del Cixerri di Iglesias non riesce ad accedere ai finanziamenti per la costruzione delle dighe in programma, che dovrebbero consentire l'irrigazione dell'omonima vallata;

quali scelte favoriscono la priorità nei finanziamenti delle strade;

quali misure si intendono adottare per la corresponsione degli emolumenti ai dipendenti del Consorzio da più giorni in agitazione.

**(4 - 3442)**

RISPOSTA. — Il competente assessorato all'agricoltura e foreste della regione Sardegna, interessato in merito, ha precisato quanto segue:

l'esecuzione della diga di Medau Zirimilis nel comprensorio del Cixerri è stata inclusa nel progetto speciale per l'utilizzazione delle risorse idriche della Sardegna e verrà, pertanto, finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno non appena vi sarà disponibilità di fondi;

il piano viario del comprensorio del Cixerri è stato studiato tenendo conto della necessità di collegare i comuni tra di loro e con le zone maggiormente suscettibili di miglioramento e di sfruttamento agricolo;

le difficoltà finanziarie del consorzio nel mese di giugno 1974 non hanno permesso il pagamento completo di tutte le competenze al personale dipendente, che ha ricevuto un acconto pari al 50 per cento della 14ª mensilità e dello stipendio di giugno e il saldo con 15 giorni di ritardo.

Dal mese di luglio in poi il personale ha riscosso regolarmente le sue competenze.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*
MARCORA

22 marzo 1975

---

MARANGONI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del grave ritardo dell'Enel nell'esecuzione dei lavori di costruzione della centrale termoelettrica di Polesine Camerini, in comune di Porto Tolle (Rovigo), e se non ritengano opportuno intervenire con la dovuta urgenza per mettere l'Enel nella condizione di rispettare i tempi di realizzazione;

2) se risulti loro, altresì, che tale carenza preclude concretamente ogni possibilità a quella promessa occupazione in un settore tanto colpito e che la mancanza di rispetto dei tempi di esecuzione fa accrescere i costi dell'opera e ritarda la produzione della tanto necessaria energia elettrica, con grave danno economico per il Paese;

3) se non ritengano che detto ritardo contraddica con le più volte ribadite necessità di energia elettrica, tanto da indurre l'Enel a presentare il piano di interruzione dell'erogazione di energia elettrica per tutto il Paese, provocando danno alla produttività e creando disagio all'occupazione in un momento tanto difficile.

Con dette considerazioni si fa presente, altresì, che la situazione nel comune di Porto Tolle e nel Delta in generale viene aggravata dalla mancata occupazione di almeno il 40 per cento delle forze di lavoro previste nei piani di esecuzione e nei tempi di realizzazione dell'opera, il che crea situazioni economiche drammatiche.

L'interrogante sottolinea, pertanto, la necessità di un intervento teso, con tutti i mezzi, a rimuovere le cause che ostano al rispetto dei tempi di esecuzione della centrale termoelettrica, in modo da assicurare il massimo di occupazione, la realizzazione dell'opera e la produzione di energia elettrica.

Per i motivi sopra esposti si chiede ai Ministri interrogati di conoscere le cause del grave ritardo nell'esecuzione di un'opera di così grande rilievo e quali provvedimenti intendano adottare per recuperare il tempo perduto ed assicurare il rispetto dei tempi di realizzazione dell'opera stessa.

(4 - 3702)

RISPOSTA. — Si fa presente che un primo motivo di ritardo sul programma dei lavori di costruzione della centrale termoelettrica di Polesine Camerini nel comune di Porto Tolle deve essere individuato negli ostacoli notevoli che, in dipendenza delle difficili caratteristiche geotecniche della zona, sono stati evidenziati nel corso della effettuazione della palificata di fondazione. Per superare tali difficoltà sono stati necessari lunghi e approfonditi studi per determinare le migliori tecniche esecutive, studi che hanno richiesto più tempo del previsto.

Un'ulteriore causa va ricercata nelle prescrizioni che le autorità locali, per una maggiore sicurezza della zona, hanno imposto per le opere di presa e scarico dell'acqua di raffreddamento. Ciò ha prodotto una modifica dell'originario progetto già approvato, sotto il profilo urbanistico, dal comune e dagli altri organi competenti, con la conseguenza che l'Enel ha dovuto chiedere al comune di Porto Tolle l'autorizzazione alla variante della licenza edilizia. La relativa istanza è stata presentata lo scorso mese di dicembre e non è stata ancora accolta.

Tuttavia, malgrado le accennate complicazioni, l'ente elettrico ha proseguito in alcuni lavori di costruzione dell'impianto che hanno reso possibile un consistente impiego di mano d'opera.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*
DONAT-CATTIN

11 marzo 1975

---

MARI, GADALETA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e dell'aviazione civile e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza:

del grave incidente stradale avvenuto, all'alba del 7 luglio 1974, fra Monopoli e Polignano a Mare, in provincia di Bari, che ha causato la morte di 3 giovanissime operaie agricole ed il ferimento di altre 6;

del fatto che, malgrado l'automezzo su cui viaggiavano le vittime — un pullmino « FIAT-238 », targato BA-320021 — fosse privo delle prescritte autorizzazioni al trasporto di persone, erano state caricate su di esso ben 12 ragazze, costrette ad un bestiale sovraffollamento;

che il proprietario di detto automezzo, signor Michele Napolitano, contravvenendo alle leggi sul collocamento agricolo, esercitava la funzione di « caporale », cioè forniva ad aziende agricole della zona mano d'opera reclutata al di fuori del collocamento, fra cui minorenni, e, in violazione dei contratti e delle tariffe sindacali, taglieggiava ignobilmente il salario delle lavoratrici;

che il gruppo delle ragazze coinvolte nell'incidente veniva portato in un'azienda agricola di Mola di Bari dal 1° luglio per effettuare lavori nei vigneti a tendone, per 8 ore di lavoro effettivo giornaliero, senza neanche conoscere il salario che sarebbe stato corrisposto.

Gli interroganti, anche in riferimento alla grave pratica dello sfruttamento del lavoro femminile e minorile, che viene abitualmente esercitata in vaste zone del Mezzogiorno d'Italia, e particolarmente nelle coltivazioni e nella lavorazione dell'uva da tavola in provincia di Bari, chiedono di sapere:

*a*) i risultati degli accertamenti eseguiti dagli organi competenti sull'incidente occorso alle lavoratrici;

*b*) quali provvedimenti urgenti ed efficaci i Ministri interrogati intendono adottare perchè, finalmente, venga scrupolosamente fatta rispettare la legge sul collocamento agricolo, perchè cessi ogni forma di « caporalato », intollerabile piaga sociale e civile facilitata dalla mancanza assoluta di forme di controllo e perchè siano esercitati controlli intensi per impedire gli innume-

revoli abusi che vengono commessi nel trasporto di persone con mezzi non idonei nè autorizzati, specie in coincidenza di determinati lavori agricoli.

Si chiede di conoscere, infine, con quali iniziative si vuole favorire la realizzazione di un piano regionale dei trasporti che affronti e risolva il problema del trasporto pubblico nelle campagne, a cui è interessata un'ingente massa di mano d'opera costretta a spostarsi, anche per lunghe distanze, ogni giorno.

(4 - 3420)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dei trasporti e del Ministro dell'interno.

Si informa che l'ispettorato del lavoro di Bari, a conclusione delle indagini svolte a seguito dell'interrogazione parlamentare della signoria vostra onorevole, ha deferito all'autorità giudiziaria, per i provvedimenti di competenza, i responsabili delle aziende agricole dell'agro di Mola per violazioni alle leggi sul collocamento, sulla tutela del lavoro minorile e sulla mediazione di manodopera.

La stessa autorità giudiziaria ha avocato a sè tutte le indagini relative all'incidente stradale avvenuto il 7 luglio 1974 in agro di Polignano a Mare.

Si informa, altresì, che il suddetto ispettorato, pur con i limiti derivanti dalle obiettive difficoltà del servizio e dalla carenza di personale e di mezzi, non mancherà di intensificare la propria azione di controllo per reprimere le illecite attività denunciate dalla signoria vostra onorevole.

Infine, per ciò che attiene alla iniziativa volta a favorire la realizzazione di un piano regionale per risolvere il problema del trasporto pubblico nella campagna, si fa presente che iniziative del genere rientrano nell'ambito delle attribuzioni delle singole regioni cui è demandata la relativa competenza in materia.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*
TOROS

24 marzo 1975

---

MAROTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere se il Governo è a conoscenza di un recentissimo spiacevole episodio che ha avuto luogo presso la Direzione generale dell'ONIG, del quale è rimasto vittima un impiegato di detto ente che è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale per le lesioni infertegli da parte di un invalido al quale era stata rifiutata l'assistenza a causa della carenza di fondi.

Nell'affermativa, l'interrogante ritiene doveroso, anche per evitare ulteriori atti di violenza che da qualche tempo a questa parte si susseguono, sollecitare l'erogazione, sia pure in via straordinaria, di un'adeguata somma per fronteggiare una situazione che diventa sempre più insostenibile e che trova anche la sua ragion d'essere nella irrisoria misura delle pensioni di cui gli invalidi di guerra fruiscono.

L'interrogante coglie l'occasione per rivolgere viva preghiera al Governo di procedere alla soluzione del grave problema delle pensioni di guerra, per il quale è stato presentato, a firma dell'interrogante medesimo e di altri senatori, sin dal maggio 1973, un progetto di legge al Senato della Repubblica, mentre altri progetti sono stati presentati anche alla Camera dei deputati.

(4 - 3191)

RISPOSTA. — In ordine allo spiacevole incidente verificatosi il 25 aprile 1974 presso gli uffici della direzione generale dell'ONIG, l'Opera ha comunicato di aver denunciato il fatto alla procura della Repubblica presso il tribunale di Roma.

Per quanto concerne la richiesta di uno stanziamento straordinario in favore dell'ente, il Ministero del tesoro ha fatto presente che l'ONIG, per l'attuazione delle proprie finalità, già fruisce di adeguati mezzi finanziari, costituiti dal contributo ordinario statale che per l'esercizio 1974 ammonta a lire 16.900 milioni; tuttavia con variazione di bilancio recentemente approvata dal Senato ed ora all'esame della Camera, il contributo dello Stato viene aumentato di lire 300 milioni, mentre per l'esercizio 1975 (tuttora

all'esame del Senato) è previsto in lire 21.900 milioni.

In ordine al problema dell'adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra si fa, infine, presente che la nuova normativa è stata recentemente approvata da entrambi i rami del Parlamento e la relativa legge (n. 45 del 1° marzo 1975) è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 13 marzo.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*
NUCCI

26 marzo 1975

---

MINNOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 572, relativa ad un colloquio sull'evoluzione futura delle istituzioni democratiche, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di luglio 1974 — su proposta della Commissione delle questioni giuridiche (*Doc.* 3444) — ed in particolare per sapere se il Governo italiano intenda assumere, come sarebbe sommamente opportuno, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa o ad altri organismi internazionali, le iniziative necessarie perchè i voti espressi in detta Risoluzione trovino attuazione pratica e dare istruzioni in tal senso al rappresentante permanente italiano in seno a detto Comitato.

(4 - 3610)

RISPOSTA. — Rispondo a nome del Presidente del Consiglio.

Le preoccupazioni che hanno ispirato l'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella elaborazione della Risoluzione n. 572 non possono che essere condivise da tutti coloro che nelle strutture democratiche della società vedono un mezzo efficace per lo sviluppo e la garanzia delle libertà che corrispondono al primo impegno statutario degli Stati membri del Consiglio d'Europa.

In tale ottica non si può non manifestare apprezzamento alla Risoluzione n. 572 del Consiglio d'Europa, sia per i validi motivi che l'hanno ispirata sia perchè il seminario potrebbe fornire una preziosa occasione agli uomini politici ed agli esponenti del mondo accademico per confrontare le proprie idee su una tematica di prioritaria importanza.

Si assicura quindi l'onorevole interrogante che il Governo segue con interesse anche questa iniziativa del Consiglio d'Europa.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*
BATTAGLIA

27 marzo 1975

---

MINNOCCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Raccomandazione n. 743, relativa al 19° rapporto sulle attività dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i profughi, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre 1974 — su proposta della Commissione della popolazione e dei profughi (*Doc.* 3470) — ed in particolare per sapere attraverso quali iniziative intenda venire incontro agli scopi ed alle decisioni enunciati in detta Raccomandazione, dando istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa per un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea.

(4 - 3812)

RISPOSTA. — 1. Il progetto di « Convenzione sull'asilo territoriale », predisposto da un gruppo di esperti nel quadro di iniziative promosse di concerto con l'alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, è stato sottoposto all'esame degli Stati membri dell'ONU, che sono stati invitati a fornire propri contributi di idee. L'Italia, aderendo a tale richiesta, ha formulato alcune osservazioni sul testo del progetto e si è riservata di avanzare altri suggerimenti ed eventuali modifiche in sede della conferenza dei plenipotenziari che si propone sia convocata per l'esame dell'argomento.

Nel novembre 1974 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato un progetto di risoluzione che incarica un gruppo di esperti governativi, da nominare entro il mese di maggio 1975, di procedere ad una revisione del progetto di convenzione in parola. Il nuovo testo sarà presentato alla pros-

sima sessione dell'Assemblea generale, la quale deciderà circa l'eventuale convocazione della citata « Conferenza dei plenipotenziari », che dovrà provvedere alla stesura finale ed alla approvazione della convenzione.

2. Per quanto concerne il problema dell'inserimento sul mercato del lavoro dei profughi stranieiri che ricevono la qualifica di rifugiati, va notato che, nel caso dell'Italia, il nostro risulta essere un paese di « primo asilo » piuttosto che di definitiva sistemazione dei profughi stranieri. Solo una piccola parte dei rifugiati che, nel lasciare il loro paese d'origine, si sono qui diretti, ha sino ad ora manifestato il desiderio di stabilirsi definitivamente sul territorio italiano, mentre la maggior parte ha preferito indirizzarsi verso altri paesi.

3. Per quanto concerne l'adesione dell'Italia alla convenzione di New York del 30 agosto 1961 sulla riduzione dei casi di apolidìa, è attualmente in corso una concertazione tra le amministrazioni interessate al fine di esaminare le norme della convenzione, alla luce tanto della vigente legislazione italiana in materia di cittadinanza che dei principi direttivi e dei criteri ispiratori della nuova normativa nazionale, attualmente in fase di elaborazione, su tale argomento.

4. I problemi posti dalla Raccomandazione n. 743 sono ancora allo studio dei delegati dei Ministri del Consiglio d'Europa. Da parte italiana è stata confermata la piena disponibilità all'esame di ogni iniziativa che sia diretta a riaffermare sul piano internazionale il rispetto delle libertà fondamentali e dei diritti inviolabili degli individui.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*
CATTANEI

24 marzo 1975

---

MINNOCCI. — *Ai Ministri dei beni culturali e dell'ambiente e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

se sono a conoscenza dello stato di completo abbandono in cui versa la via Appia Antica, sia nel tratto urbano che nel tratto suburbano;

quali immediati provvedimenti verranno adottati affinchè i turisti che affluiranno a Roma in occasione dell'Anno Santo e che si recheranno a visitare tale zona archeologica non rimangano stupefatti ed indignati di fronte ad una situazione che non è esagerato definire vergognosa.

(4 - 3858)

RISPOSTA. — Si informa l'onorevole interrogante che la soprintendenza alle antichità di Roma cui è affidata la manutenzione delle fasce di terreno demaniale fiancheggianti la sede stradale (la cui manutenzione spetta al comune) della via Appia antica, fa eseguire annualmente il diserbo e la ripulitura di tali fasce, con una spesa che ha raggiunto nel 1974 la cifra di 15 milioni; inoltre si è provveduto anche all'asportazione periodica dei rifiuti, con una spesa annuale di 5 milioni circa.

Con tutto ciò la via risulta sempre in stato di abbandono per i rifiuti, gli scarichi abusivi di materiali sulle banchine, la prostituzione, i venditori ambulanti, i lavaggi abusivi di auto, eccetera.

Ciò è dovuto alla totale mancanza di sorveglianza, sia diurna che notturna, sorveglianza che la soprintendenza suddetta non ha mancato di sollecitare ripetutamente al comune.

Si aggiunga che la storica via si sta trasformando in una strada di rapido scorrimento, sussidiaria dell'Appia nuova favorita in tal senso dai progetti dell'ANAS (respinti dalla soprintendenza) di un sorpasso in corrispondenza dell'incrocio con il grande raccordo anulare.

Per mantenere un aspetto decoroso alla via Appia antica e facilitarne la visita come insostituibile documento archeologico occorrerebbe, oltre ad una costante vigilanza da parte delle autorità a ciò preposte, una riduzione del traffico a solo traffico locale, altrimenti gli sforzi e le spese sostenute, per la sua conservazione e decente presentazione, risulteranno sempre vani.

*Il Ministro dei beni culturali e ambientali*
SPADOLINI

25 marzo 1975

---

MINNOCCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere per quali ragioni il Governo non ha ancora presentato un progetto di legge per la ratifica ed esecuzione delle Convenzioni di Parigi e di Bruxelles, firmate rispettivamente il 29 luglio 1960 ed il 31 gennaio 1963 (entrambe modificate da un Protocollo aggiuntivo, firmato a Parigi il 28 gennaio 1964) sulla responsabilità civile nel campo dell'energia nucleare.

L'interrogante richiama, in modo particolare, l'attenzione del Ministro sul fatto che il *Doc.* 655 del 2 dicembre 1974 dell'Assemblea dell'Unione europea occidentale (relazione dell'onorevole Small sullo stato dei programmi europei dell'energia nucleare) indica, alle pagine 8 e 9, lo stato delle ratifiche delle due Convenzioni e dei Protocolli aggiuntivi, precisando l'elenco dei Paesi che hanno già ratificato, fra i quali non figura l'Italia.

Detto documento dovrà essere approvato dall'UEO nella prossima sessione del maggio 1975 e sarebbe particolarmente opportuno che prima di allora la carente posizione italiana attuale venisse modificata.

(4 - 3932)

RISPOSTA. — Il progetto di legge di ratifica ed esecuzione delle Convenzioni sulla responsabilità civile nel campo dell'energia nucleare, firmato a Parigi il 29 luglio 1960 ed a Bruxelles il 31 gennaio 1963 (entrambe modificate da un protocollo aggiuntivo, firmato a Parigi il 28 gennaio 1964), cui si riferisce l'interrogante, è stato approvato dal Parlamento (legge n. 109 in data 17 febbraio 1974; *Gazzetta Ufficiale* del 27 aprile 1974).

Per quanto riguarda l'*iter* per il deposito degli strumenti di ratifica, il Ministro dell'industria ha assicurato di aver già predisposto le norme di attuazione delle prefate convenzioni, a lui delegate, e di essere quindi in grado di rispettare i termini della delega (cioè entro il 12 maggio 1975, ad un anno dall'entrata in vigore di detta legge).

Ragioni di opportunità e di necessario collegamento consigliano di provvedere al deposito degli strumenti di ratifica di cui sopra, per il quale non esistono altri ostacoli di sorta (essendosi già espressi in senso favorevole i dicasteri interessati), subito dopo l'approvazione di dette norme delegate.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*
CATTANEI

27 marzo 1975

---

MURMURA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quando si compiacerà di risolvere la gravissima crisi esistente in provincia di Catanzaro relativamente ai posti di collocatore comunale, e ciò per corrispondere alle giuste richieste dei cittadini e per rendere detto servizio rispondente alle esigenze del mondo del lavoro.

(4 - 3308)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che, a seguito dell'assunzione in servizio di 41 candidati idonei del concorso a 304 posti di collocatore in prova nel ruolo dei collocatori, in sostituzione di altrettanti candidati dichiarati decaduti dalla nomina, è stata prevista l'assegnazione all'UPLMO di Catanzaro di altre 2 unità, in aggiunta alle 14 dello stesso concorso già precedentemente assegnate alle sezioni del predetto Ufficio.

Pertanto, l'UPLMO di Catanzaro, per numero di assegnazioni di collocatori del precitato concorso, viene a trovarsi al decimo posto sui 93 uffici provinciali esistenti. Occorre peraltro considerare che la situazione del personale del predetto ufficio è decisamente meno precaria di quella della maggior parte degli altri uffici, specie dell'Italia settentrionale dove, frequentemente, il personale del ruolo collocatori è costretto ad assicurare il servizio in un numero pressochè doppio di sezioni.

Detta carenza è anche provocata in gran parte dal massiccio esodo dovuto alla legge n. 336 sugli ex combattenti, che, in un breve volgere di tempo, ha ridotto in modo determinante l'organico del personale.

Questo Ministero, comunque, non mancherà di porre in essere ogni possibile soluzione

al fine di rimuovere gli inconvenienti evidenziati dalla signoria vostra onorevole.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*
TOROS

24 marzo 1975

---

MURMURA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per essere informato sui provvedimenti che, a tutela dei cerealicoltori e dei consumatori, intende adottare per la pasta, la cui carenza sul mercato è dovuta, a detta di alcuni, a manovre speculative e la cui miscelatura con farina di grano tenero è una frode che danneggia enormemente i cittadini.

(4 - 3855)

RISPOSTA .— Si risponde per competenza.

Si rammenta, innanzitutto, che il comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) con delibera del 7 dicembre 1974, al fine di contenere il prezzo della pasta, ha autorizzato l'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) a cedere, per il periodo di dicembre 1974-luglio 1975, alle industrie utilizzatrici 4 milioni di quintali di grano duro, di proprietà dello Stato, al prezzo agevolato di 13.600 lire al quintale, prezzo che potrà subire successivi adattamenti in relazione all'evoluzione del mercato.

Per quanto concerne le asserite frodi, che sarebbero state effettuate a danno dei consumatori per effetto della utilizzazione di grano tenero nella produzione della pasta, si fa presente che, non appena ufficializzata con decreto di questo Ministero del 18 settembre 1974 (*Gazzetta Ufficiale* n. 254 del 30 settembre 1974), la metodica analitica della elettroforetica, attraverso la quale è possibile la identificazione dell'aggiunta di sfarinati di grano tenero nelle paste alimentari, il servizio per la repressione delle frodi ha invitato gli organi di vigilanza, dipendenti da questo Ministero, ad intensificare i controlli presso tutti i pastifici e molini, al fine di garantire il pieno rispetto delle norme vigenti in materia.

Attesa, poi, la generalizzazione del fenomeno, lo stesso servizio ha suggerito ai predetti organi di vigilanza di informare anche l'autorità giudiziaria di ogni infrazione alla legge 4 luglio 1967, n. 580, per i provvedimenti di competenza.

Nell'anno 1974 i predetti organi di vigilanza hanno effettuato n. 2479 controlli a pastifici, molini e rivenditori di paste; hanno prelevato 620 campioni di prodotto e denunciato n. 339 ditte.

Gli istituti di vigilanza sono stati invitati recentemente ad intensificare i controlli in questo particolare settore merceologico.

L'intensificata attività di vigilanza e l'inasprimento delle sanzioni, previsto dalla proposta di legge d'iniziativa dell'onorevole De Leonardis, attualmente all'esame della Camera dei deputati (atto n. 3202) costituiranno una buona remora per chi volesse continuare a intraprendere tale illecita attività.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*
MARCORA

22 marzo 1975

---

PAPA, LUGNANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se sia informato dello stato di grave disagio in cui è costretto a svolgere il proprio lavoro il Tribunale amministrativo regionale della Campania, attualmente sistemato in pochi e modesti locali, assolutamente insufficienti principalmente quando si considerino la mole imponente di lavoro cui esso è stato chiamato fin dalla sua istituzione e, in particolare, il numero rilevante dei ricorsi già finora presentati;

quali iniziative voglia promuovere perchè si giunga, d'intesa con la Regione Campania e con il Comune di Napoli, ad una rapida soluzione del problema che assicuri al TAR della Campania una sede decorosa ed idonea, in tutto corrispondente all'esercizio della sua importante funzione ed alle esigenze dei cittadini dell'intera regione.

(4 - 3366)

RISPOSTA. — I tribunali amministrativi regionali, insediati il 1° gennaio 1974, attendono al normale svolgimento della loro atti-

vità nelle rispettive sedi; solamente il tribunale amministrativo regionale della Campania — per la cui definitiva sistemazione si sono frapposte particolari difficoltà dovute sia all'assoluta indisponibilità di immobili demaniali, sia alla mancanza sul mercato edilizio di edifici idonei — è provvisoriamente ospitato in locali insufficienti e inidonei.

Le accurate ricerche effettuate hanno condotto all'esame di varie proposte formulate da enti e privati, ma non è stato possibile accogliere alcuna di dette proposte, riferendosi esse ad immobili non idonei allo scopo o già destinati ad altri usi pubblici da parte delle autorità locali.

Perdurando tale situazione, la Presidenza del Consiglio dei ministri, dopo essersi adoperata in tutti i modi per addivenire ad una appropriata soluzione della questione, aveva condiviso la proposta del commissario del governo di Napoli intesa a dare una sistemazione provvisoria al tribunale amministrativo regionale, in attesa dell'approntamento di altro immobile da rendere idoneo allo scopo.

Anche tale situazione è stata superata da nuove proposte formulate dal presidente del tribunale amministrativo regionale in ordine alle quali sono da definire le intese per la stipula del contratto.

Nonostante tali difficoltà, si sono avute assicurazioni che il tribunale amministrativo regionale, presso il quale si è insediato con l'inizio del 1975 il nuovo Presidente, non manca di attendere al suo normale funzionamento.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*
NUCCI

26 marzo 1975

---

PINNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) quali misure straordinarie il suo Ministero intenda assumere, d'intesa con le Amministrazioni comunali e la Regione sarda, per il rafforzamento della sorveglianza nelle campagne, onde prevenire il propagarsi degli incendi che, anche quest'anno, vanno distruggendo estese zone arboree e pascoli, causando danni incalcolabili che impoveriscono il patrimonio boschivo;

2) se non ritenga urgente, utile ed opportuno promuovere un incontro a livello regionale con i poteri locali per studiare i mezzi straordinari per impedire lo scempio che si va perpetuando, ormai da troppi anni, con gravi conseguenze per la sicurezza nelle campagne e per la stessa economia.

(4 - 3475)

RISPOSTA. — In merito al problema posto dalla signoria vostra onorevole, si fa rinvio agli elementi forniti con lettera del 20 gennaio 1975, in risposta alle analoghe interrogazioni n. 4 - 3547 e n. 4 - 3560 della signoria vostra onorevole medesima.

In questa sede, si aggiunge che, come è certamente noto alla signoria vostra onorevole, nella seduta del 20 febbraio 1975, è stato definitivamente approvato dalla Camera dei deputati il disegno di legge d'iniziativa dei senatori Bartolomei e Spagnolli, recante « norme integrative per la difesa dei boschi dagli incendi », per cui, d'ora in avanti, si disporrà di un valido strumento operativo per prevenire e combattere il deprecabile fenomeno degli incendi boschivi, nonchè per ovviare alle sue negative conseguenze.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*
MARCORA

22 marzo 1975

---

PINNA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della notizia diramata dall'Agenzia giornalistica « Italia », il 26 novembre 1974, secondo la quale il presidente della Regione sarda, con suo decreto, ha provveduto ad apportare modifiche negli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione stessa per l'anno 1974 e che tali modifiche « si riferiscono alla quota globale assegnata alla Regione dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste per la concessione dei premi per l'estirpazione di meli, peri e peschi, in attuazione dei regolamenti comunitari e, per quanto si

riferisce alla Sardegna, la somma assegnata è di lire 26 milioni e 550.000 »;

se non ritenga tale aspetto della politica della CEE contrario agli interessi generali della Sardegna, avuto riguardo al fatto che l'Isola è stata spogliata del suo patrimonio boschivo ed arboreo dalle legioni romane in lotta contro le popolazioni barbaricine e dal marchese Pes di Villamarina, con potere viceregio, collare dell'Annunziata, che, come è stato riferito in altra occasione al Senato, « fece incendiare la grande foresta di Sant'Anna, nella vasta pianura a sud di Oristano, per estirpare una banda che aggrediva le diligenze »;

se sia informato del fatto che tale azione criminosa nei confronti del patrimonio della Sardegna è continuata durante il Regno sardo-piemontese ed agli inizi del secolo, sotto la casa Savoia — che ha permesso a privati speculatori la distruzione sistematica di boschi e di piante da frutto per ricavarne carbone vegetale — e che la Sardegna, come peraltro numerose volte segnalato dall'interrogante, è soggetta a periodici incendi che contribuiscono anch'essi ad impoverire ulteriormente il suo patrimonio boschivo.

Per sapere, altresì, se non ritenga l'estirpazione di meli, peri e peschi, specie per la Sardegna, una mortificante spoliazione dell'esiguo patrimonio arboreo, in aperto contrasto con la cosiddetta « festa degli alberi », dichiarata festa nazionale nel 1902 dal ministro Guido Baccelli, con lo scopo di far conoscere l'importanza del rimboschimento anche sotto il profilo economico e sociale, e se, infine, in relazione alle cennate considerazioni, non ritenga urgente ed opportuno derogare alla norma comunitaria per l'estirpazione delle piante, nella piena consapevolezza delle ragioni storiche, economiche e sociali presenti nella realtà della Sardegna.

(4 - 3800)

RISPOSTA. — Premesso che i disboscamenti ai quali accenna la signoria vostra onorevole appartengono ormai alla storia, anche se i relativi riflessi non possono essere stati che negativi sullo sviluppo della economia sarda, si fa presente che le estirpazioni di fruttiferi, per le quali operazioni sono state effettivamente assegnate alla regione Sardegna lire 26.550.000, sono state disposte in ossequio al Regolamento CEE n. 2517/69, al quale, come è noto, lo Stato italiano, in base al Trattato di Roma, è obbligato ad ottemperare.

Nel caso della regione Sardegna, comunque, si precisa che le operazioni di estirpazione hanno interessato qualche decina di ettari di frutteti ormai superati sul piano varietale oltrechè obsoleti, con riflessi certamente positivi sulla frutticoltura isolana.

In ordine alla politica comunitaria in materia, si fa ancora presente che la stessa è stata adottata per ovviare ad una produzione eccedentaria al livello di Mercato comune e, in particolare, a livello nazionale.

Infatti, nonostante il citato regolamento CEE abbia comportato nel nostro paese la estirpazione di circa 20.000 ettari di meli, peri e peschi, tuttavia, nel corso del 1974, come è ben noto, sono stati destinati alla distillazione circa 2 milioni di quintali di mele e pere, che non trovano remunerativa collocazione sul mercato della frutta allo stato fresco.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste*
MARCORA

22 marzo 1975

---

PINNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza delle scritte murali apparse in Oristano, scritte che offendono i partiti della sinistra italiana e la Resistenza ed appaiono in aperto contrasto con la Costituzione repubblicana per il loro carattere apologetico del defunto regime fascista;

quali provvedimenti abbiano preso la locale Questura ed i carabinieri per l'individuazione dei responsabili — i nomi dei quali sono di dominio pubblico — e dei danni provocati ad innumerevoli edifici, che sono stati completamente lordati dalle cennate scritte fasciste, considerate ingiuriose ed offensive dall'intera opinione pubblica;

i nomi dei responsabili e se la Questura abbia o meno provveduto a deferirli alla autorità giudiziaria.

(4 - 3827)

RISPOSTA. — Il 13 novembre 1974, personale della questura di Oristano rilevava che, nel corso della notte, ignoti avevano imbrattato i muri di alcuni edifici della città con *slogans* firmati « Fronte della gioventù ».

Dell'accaduto veniva informata l'autorità giudiziaria e veniva anche interessato l'ufficio tecnico del comune, che provvedeva alla cancellazione delle scritte.

Le indagini attivamente svolte per identificare i responsabili non hanno dato finora esito positivo; il questore di Oristano, peraltro, ha disposto che vengano intensificati i sevizi di vigilanza, specie nelle ore notturne, allo scopo di prevenire il ripetersi di azioni del genere.

*Il Ministro dell'interno*
GUI

20 marzo 1975

---

ROSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali interventi intendono adottare per estendere a tutte le località dichiarate montane i benefici di esenzione dagli oneri sociali riflettenti i contributi agricoli unificati, e ciò a prescindere da ogni ingiustificabile limite altimetrico.

Come è noto, infatti, la legge 25 luglio 1952, n. 991, all'articolo 8, esonerava dal pagamento dei CAU quelle aziende ricadenti in comuni classificati montani dalla Commissione censuaria centrale nelle zone situate oltre i 700 metri sul livello del mare.

Tuttavia, l'articolo 12 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, superava opportunamente ogni limite altimetrico, estendendo le esenzioni fiscali dell'articolo 8 della legge n. 991 a tutto il territorio dichiarato montano.

È avvenuto nella provincia di Bari che tale nuovo indirizzo normativo è stato fatto proprio, per quanto di rispettiva competenza, dall'Intendenza di finanza, dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura e dalla Cassa mutua provinciale coldiretti, ma non dallo SCAU, che si ostina in un'interpretazione assurdamente restrittiva dell'articolo 12 della legge n. 1102.

Tale situazione danneggia gravemente tutti i comuni murgiani di Acquaviva, Altamura, Andria, Bitonto, Cassano, Corato, Gioia del Colle, Gravina, Minervino, Noci, Santeramo, Spinazzola e Toritto, il cui territorio è riconosciuto montano con decreto-legge 2 settembre 1961 del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e che, con legge regionale 5 settembre 1972, danno vita alla comunità montana della Murgia nord-occidentale ed a quella della Murgia sud-orientale.

L'assurdità della situazione è, del resto, confermata dallo stesso SCAU che, quando cura per conto della Cassa mutua coltivatori diretti la riscossione dei contributi assicurativi, opera la riduzione del 50 per cento dei contributi per tutte le ditte ricadenti nei territori dei suddetti comuni.

(4 - 3958)

RISPOSTA. — Si risponde per il Governo.

Si precisa che la legge n. 1102 del 1971, che contiene norme intese a potenziare le infrastrutture delle zone montane, prevede, all'ultimo comma dell'articolo 12, che « le agevolazioni fiscali di cui all'articolo 8 della legge 25 luglio 1952, n. 991, sono estese all'intero territorio montano ».

Il richiamato articolo 8 stabilisce che « ai territori montani sono estese, in ogni tempo e con le stesse modalità, le agevolazioni fiscali in materia d'imposta terreni e d'imposta sui redditi agrari previste dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 7 gennaio 1947, n. 12, per i terreni situati ad un'altitudine non inferiore ai 700 metri sul livello del mare nonchè l'esenzione dal pagamento dei contributi unificati in agricoltura limitatamente ai terreni situati ad un'altitudine non inferiore ai 700 metri sul livello del mare ».

Da quanto premesso appare evidente che la dizione dell'ultimo comma dell'articolo 12 citato precisa la volontà del legislatore di voler estendere a tutto il territorio montano, senza limitazione di altitudine, soltanto le esenzioni fiscali sopra ricordate.

Infatti il legislatore, ove avesse inteso estendere tali agevolazioni anche nel settore previdenziale, avrebbe fatto semplicemente richiamo all'articolo 8 citato anzichè specificare che l'esenzione riguarda le agevolazio-

ni fiscali. Nè del resto al successivo articolo 15 della legge 1102 del 1971 ha previsto fra le spese derivanti dal provvedimento la copertura del minor introito che deriverebbe al sistema previdenziale da una estensione di esenzioni contributive.

Per quanto concerne le agevolazioni contributive di cui beneficiano le imprese diretto-coltivatrici, si fa presente che le stesse sono disciplinate da norme amministrative, attraverso decreti ministeriali da emettere annualmente per la determinazione del contributo per l'assicurazione contro le malattie, ai sensi dell'articolo 22, lettera *b*), della legge 22 novembre 1954, n. 1136.

In particolare, detti decreti stabiliscono che « per i comuni dichiarati montani ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991, le misure dei contributi ... sono ridotte del 50 per cento ».

Detta agevolazione è quindi disposta per tutte le imprese ubicate nei territori dei comuni dichiarati montani dalla commissione censuaria centrale, indipendentemente da limitazioni altimetriche.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*
TOROS

24 marzo 1975

---

TIBERI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Premesso che ormai è da considerare imminente, per l'ultimazione delle opere finora appaltate, la chiusura del cantiere di Città della Pieve della nuova direttissima Roma-Firenze;

considerato che il conseguente licenziamento di alcune centinaia di operai aggraverà ulteriormente una situazione occupazionale già gravemente precaria, in una zona di profonda depressione economica e, quindi, senza alternative di reimpiego,

l'interrogante chiede di conoscere se sia possibile ripristinare, una volta che siano superate le difficoltà di ordine giuridico-amministrativo successivamente insorte, le condizioni che permisero a suo tempo di prospettare autorevoli affidamenti circa la possibilità di prolungare ulteriormente i lavori in atto in detto cantiere, e, comunque, auspica che venga praticata ogni utile iniziativa che consenta il mantenimento degli attuali livelli di occupazione.

(4 - 4028)

RISPOSTA. — L'eventuale prosecuzione dell'attività del cantiere di Ponticelli a Città della Pieve incontra insormontabili ostacoli sul piano giuridico e amministrativo, non essendo evidentemente possibile nè corretto ammettere l'estensione territoriale della concessione di costruzione attualmente in atto per il terzo lotto del quadruplicamento della linea Roma-Firenze oltre i limiti approvati e contrattualmente stabiliti.

D'altra parte, pur preoccupando vivamente il problema della continuità del lavoro e dell'occupazione del personale, non si possono non sottolineare gli aspetti di principio connessi alla questione in esame, anche in relazione al fatto che analoghe situazioni potrebbero a breve termine presentarsi negli altri cantieri, e non solo della direttissima, ove si hanno lavori in corso ed in via di ultimazione.

Per quanto riguarda invece il proseguimento dei lavori di quadruplicamento nel tratto a nord di Città della Pieve, si fa presente che esso rientra naturalmente nelle previsioni dell'azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato, ma che l'affidamento dei lavori è subordinato alla disponibilità degli stanziamenti occorrenti.

Com'è noto, infatti, al finanziamento di detti lavori occorrerà provvedere mediante un'apposita legge speciale, in quanto esso non può far carico al programma di interventi straordinari di 2.000 miliardi (legge 377 del 1974), e ciò in conformità dell'ordine del giorno approvato dalla 8ª Commissione permanente del Senato della Repubblica in occasione della discussione ed approvazione di detto programma.

A tale proposito si informa che è già stata avanzata al Ministero del tesoro formale richiesta di autorizzazione alla presentazione dell'apposito disegno di legge.

*Il Ministro dei trasporti*
MARTINELLI

28 marzo 1975

---